Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

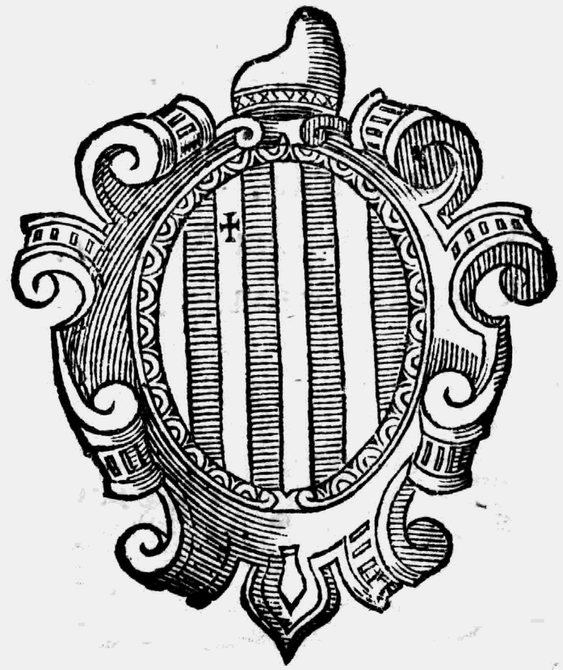
5831/7

LE NOZZE DI HADRIANA.

Rappresentate al Serenissimo Prencipe di Venetia.

MARINO GRIMANI.

Alli 26. di Dicembre 1600.



Stampata per il Rampazetto.

MILE022083

PERSONE, CHE RAPPRESENTANO LA FAVOLA.

Anasso Pastore.
Hadriana Ninfa.
Timauo Pastore.
Choro Celeste.
Plauio Pastorello.
Silino Pastorello.
Adige Ninfa.
Stella Ninfa.
Choro di Dei Marini.
Curtio Romano.

An. *TV sei di Gioue, e de la saggia Ninfa,*
Che l'Ocean gouerna,
Figlia ogni hor piu gradita, ogni hor piu cara.
Tu sei di queste vaghe, e limpide acque
Regina eletta in ciel, bramata in terra.
Tu sei di questi ameni Euganei colli,
Di questi Elisi campi,
Di questo sen di amore
Vita, virtù, splendore, immortal Dea.
Tu questi riui sproni,
Tu questi mari affreni,
Tu queste arene d'or d'oro fecondi,
Tu di odorato mel questo aere tempri.
Che piu? Che più? Douunque gli occhi giri,
Desti amore, & honor, pace, e piacere.
Che ti manca Hadriana?

Ad. *Nulla, Anasso gentile:*
Che bene vso desio di nulla ha inopia.

Ti. *Nulla a te manca è ver, che nulla brami:*
Ma troppo manca a noi
De la tua gloria, e de la nostra accesi.

An. *Qual Pastor reggi tu tanto infelice,*
Che da la Ninfa sua disgiunto viua?

Ti. *Qual Ninfa a te s'inchina,*
Che in braccio al suo Pastor lieta non dorma?

An. *Qual solitario augello*
Vider mai questi monti, o queste selue?

Ti. *Qual pesce vider mai notar solingo*
Questi ridenti, e lucidi christalli?

An. *E tu sola in te sola, e per te sola*
Ai preghi nostri, ai pianti nostri sorda,
La tua rara beltà contempli, e godi?

Ti. *Che gode il Sol, se non si mira il sole?*
An. *Che gode April di tanti fiori adorno,*
Se non si mira Aprile
Di tanti fiori adorno?
Ti. *Deh cedi homai, deh cedi*
A le calde preghiere, & ai sospiri
De la tua fida obediente greggia:
Accioche piu non tardi
Ad illustrare il mondo
La prole tua; la già promessa prole,
A cui dal nome tuo pregiato, e chiaro
Per pompa sua, per sue delitie il cielo
Di queste onde felici il nome serba.
An. *Non sai tu, non sai tu, Regina egregia,*
Che dentro vn desiderio alto commune,
Dentro vn'ardor, che ogni altro ardore eccede
E' Gioue, e Gioue parla, e Gioue chiede?
Ha. *Ma Gioue oscuro parla, oscuro chiede;*
Ne lice a noi veder ciò, ch'egli asconde.
Che risposta vi diè, quando deuoti
Ne andasti tutti al tempio?
Ti. *Questa Hadriana, questa;*
Ne la gran piaga in Campidoglio aperta
More, indi a voi per vie secrete scende
Quel, che Himeneo per gloria vostra attende.
An. *Ahi tanto oscuro è piu, quanto anco è vario:*
Perche a le Ninfe nostre
Non meno humil di noi, non men deuote
Così vario parlò, così rispose.
Sopra il bel ferro ancor non visto ignudo,
Che la mia Figlia cinge,
Pennello industre il Signor vostro pinge.

Se

Ti. *Se la tua man, che pure è man celeste,*
Stringer non sa, stringer non può quel ferro:
Chi fia mai, che lo stringa, o che lo ueggia?
Ha. *Sperate, Amici miei, sperate amici:*
Che honesta speme in cielo ha le radici.

C H O R O.

Hor la mortal, vorace, alta ferita
Si chiude in campidoglio,
Che dianzi ardea di orgoglio.
Hor chi la chiude è morto: hor torna in vita;
Hor tra voi scende, hora a gioir vi inuita.
Ha. *Su su, Pastori, ai sacrifici, ai voti,*
Ai sacri tempi, ai sacri altari, a gli hinni:
Che quanto piu si appressa il don bramato,
Tanto è piu giusto al donator chinarsi.
An. *O quante, o quante volte*
Habbiam tai voci, e sempre indarno, vdite.
Pure eccone a i tuoi cenni in tutto pronti.
Ha. *Andate presto, andate:*
Che troppo è pigro, chi nel bene è pigro.
E se pregare, & aspettar u'incresce:
Mentre pregate, & aspettate, dite;
Non dona tardi il Donator sourano:
Ma dona sempre, quando il don bisogna.
E, se a l'humana fretta ei sembra tardo:
E, che l'human desio non nato a tempo
Tal'hor precorre al tempo.
E ver, benigno Padre, ch'io non merto
Esser tua figlia: pur tua figlia sono.
Deh, se non vuoi, come tua figlia: almeno,
Come tua serua humil, che tal mi stimo,
Aiutami, consigliami, consolami.

Io per me nulla bramo,
Senon, quanto tu brami;
Io per me nulla chieggio,
Se non quanto a te piace:
Ma questo scettro è tuo, tu me l'hai dato,
Tu me lo raccomandi.
Ei mi dimanda prole; io per lui prole,
Prole degna di te, degna di lui
Con la lingua de l'alma humil dimando.

CHORO.

Non è da lunge il tuo rinato sposo:
E' quì, l'hai quì, l'hai tuo; te vuol, te cole.
Già vi stringe Himeneo lieto, e gioioso
Del suo nodo amoroso.
Già ricca sei di così bella prole,
Che ferma spesso a vagheggiarla il sole.

Ha. *O felice Hadriana, su respira,*
Respira homai: che il tuo benigno Padre
Piu le tue voglie, che i tuoi merti mira.

Pla. *Cara Hadriana bella, bella, bella,*
Se non ti piace vdire
I preghi de le Ninfe, e dei Pastori:
Odi i singulti almeno
Dei pargoletti amanti.

Ha. *Io volentier vi ascolto.*

Pla. *Le Ninfe a te soggette*
Godon dei lor Pastori: & i Pastori
Godon de le lor Ninfe:
Ma noi, se troppo viui
Ritrosa ai pianti nostri,
Siam destinati a vita herma, e dogliosa,

Ha. *Perche, vezzoso Plauio?*

Perche

Pla. *Perche le amate verginelle nostre*
Han di seguir giurato, e congiurato
Le troppo caste tue dure vestigia.

Si. *Deh medica, Hadriana,*
Le piaghe nostre; o proua vna sol volta
Vn sol colpo d'amore, vna sol piaga:
Che son piagato per le man di amore
Ha pietà ne la piaga, amor nel core.

Ha. *Come esser può, fanciulli,*
Che in così fresca età bramiate moglie?

Pla. *Non la brama l'età: la brama amore.*

Ha. *E, che faresti voi*
Di moglie, hauendo moglie?

Si. *Amor ne saria mastro.*

Ha. *Sapete voi, che vn si noioso incarco*
Sempre incarco maggior porta, o minaccia?

Pla. *Dunque de' darsi a giouanette braccia.*

Ha. *Sapete voi, che spesso*
Dolce Himeneo non dolci frutti miete?

Si. *Dunque Himeneo vuol piu valor, che sete.*

Ha. *Sapete voi, che bella donna ha raro*
Senno conforme a la bellezza esterna?

Pla. *Dunque amor la consiglia, e la gouerna.*

Ha. *Sapete voi, che, qual caduca rosa*
La dõna hor splẽde, e piace: hor langue, e spiace?

Si. *Dunque si de' goder mentre ancor piace.*

Ha. *Sapete voi, ch'ogni bel studio suia*
Amor con l'esche sue, con le sue reti?

Pla. *Dunque non vuol Filosofi, o Poeti.*

Ha. *Sapete voi, che in crin terso, & adorno*
Amor mai non fermò l'aurata sede?

Si. *Dunque in bel seno, e in dolci labra siede.*

Ha. *Sapete voi, nouelli arditi amanti,*
Che donna è cosa mobil per natura?
Pla. *Dunque è tutta celeste, e tutta pura.*
Ha. *Sapete voi, ch'ogni piu graue donna*
Di alata leggerezza è vera idea?
Si. *Dunque è celeste don, terrestre Dea.*
Ha. *Sapete voi, che spesso in ira, in rabbia*
Cangia ogni amor la donna vn punto offesa?
Pla. *Dunque è degna d'amor: non d'aspra offesa.*
Ha. *Sapete voi, che gelosia non dorme;*
E, che gelosa amante è fera amante?
Si. *Dunque ama vn vero amor saldo, e costante.*
Ha. *Sapete voi, che vn desto lince, vn'Argo*
Cieco a guardare vna sol donna fora?
Pal. *Dunque serua non è, dunque è signora.*
Ha. *Sapete voi la donna essere vn mostro,*
Mostro nel volto human: nel cor seluaggio?
Si. *Dunque chi teme fugga a buon viaggio.*
Pla. *Io quanto a me non temo, anzi uorrei*
Hauer sempre vna donna
Dinanzi agli occhi miei.
Si. *Et io, qual'hor mi lice*
Bella Ninfa mirar, quale a me piace,
Perche il solo occhio è poco
A goder tanto ben, ch'è bene immenso:
Vorrei negli occhi hauere ogni altro senso.
Pla. *Hadriana, io vo' darti vn buon consiglio;*
Poiche le donne ti son tanto in odio:
Lasciale tutte a noi, che l'habbian care;
E tu, porgendo ai preghi nostri orecchia,
Goditi vn'huomo; e, s'altro huomo non vuoi:
Ecco Plauio in arnese ai piacer tuoi.

E, Per-

Si. *E, perch'egli è mezo huomo, & io mezo huomo:*
Piglia ancor me: che insieme
Farem (sicome io spero)
Vn'huom di tutto tondo, vn'huomo intero.
Pla. *Ma lasciam gire homai gli scherzi, e i giochi.*
Quando verrà quel desiato giorno,
Che tu consoli noi, che tu consoli
Le semplicette amate Ninfe nostre,
I tuoi deuoti serui,
Le tue fedeli ancelle,
Questi campi, queste acque, & questo Cielo?

C H O R O.

Su su, Fanciulli amanti,
Moia il dispetto, moia.
Allegrezza, allegrezza, gioia, gioia;
Non piu sospiri, o pianti:
Riso, festa, piacer, sampogne, e canti.
Non piu martiri, o guai, non piu dolore:
Che Hadriana ha marito, e voi signore:
Pla. *Hadriana ha marito, e ne da ciancie?*
Che te ne par, Silino?
Si. *Mi par, che per vendetta,*
Lo dobbiam far palese a tutto il mondo.
Su su vien meco, Plauio; andiamo a gara
Gridando in ogni prato, in ogni lito
Hadriana ha marito.
Pla. *Hadriana ha marito.*
Ha. *Io non diffido, Padre; io non diffido,*
O, se diffido, sol di me diffido:
Che de la gratia tua, de l'amor tuo,
Del gran don, del gran ben, che mi prometti
Mi sento, e mi confesso a pieno indegna.

Ma tu pur sai, Signor, che il volgo insano
Disposto al folle, al falso, a l'empio, al fero,
Piu crede a le sue lorde ingorde brame,
Che a me, che al ciel, che a i detti tuoi non crede
Non dirà, come de', la piu vil turba,
Plauio, e Silin son piccioli bambini,
Ne sanno il tuo secreto:
Dirà, che quella età pura, e verace
Non sa celare il vero; e, che souente
Anco le voci tue piu quete sente.

CHORO.

Hadriana, hai marito.
Non ti doler, che puerile accento
Riueli il tuo, riueli il mio contento.
Hai marito, Hadriana; ei già ti desta;
E i già t'inuita a sempiterna festa.
Non odi il suo nel mio celeste inuito?
E i t'inuita, io t'inuito.

Ad. *E' pur venuto il dì, quel dì, che tanto*
Habbiam per te, per noi,
Per questi Elisi Mari
Con mille, e mille incensi;
Con mille, e mille preghi;
Con mille sacrifici, e mille voti
Al sommo Padre tuo chiesto, e richiesto.

St. *E' pur venuto il dì, figlia di Gioue,*
Quando i passati, e non goduti giorni,
Ne' tuoi noui piacer fra te piangendo,
Fra te dirai; deh, come è ver, che Stella,
E l'altre Ninfe mie piu fide, e care
Vn piacere, & vn ben mi andar pregando,
Che stimar non si può, se non prouando.

E pur

Ad. *E' pur venuto il dì, celeste Ninfa,*
Quando vedrai queste fiorite arene
Non piu di Ninfe, o di Pastori albergo:
Ma d'immortali, e gloriosi Heroi
Parto tuo, figli tuoi, tua vera prole;
Prole, a cui seruiran le stelle, e il sole.

St. *E' pur venuto il dì, Marina Dea,*
Quando le piume tue lieta mirando,
Dirai, quì giacqui sola, egra, infelice:
Quì, mercè d'Himeneo, giaccio hor felice.

Ha. *Io, Ninfe, non v'intendo.*

St. *Ad altra lingua intenta.*

Ad. *Non è ver, c'hai marito,*
Come Plauio, e Silino van dicendo?

St. *Lascia pur, lascia pure il minio, e l'ostro,*
E dinne il ver: perche ancor noi sappiamo.
Come amor tresca; e, come passa il gioco
De l'amoroso foco.

Ha. *Io, perche voi bramate*
Di nodo marital vedermi auinta,
Di nodo marital mi bramo auinta;
E però tante volte hor sola, hor vosco
E preghi, e voti, e pianti al cielo ho sparsi.
Ma, se ben par, che Gioue
Piu mite ognihor, piu dolce ognihor risponda:
Troppo è l'effetto del parlar diuerso.

Ad. *Ahime dunque ancor sei senza marito?*

St. *Questo male ha rimedio:*
Che vago fior, cui mano ancor non stringa,
Mille occhi adesca, e mille man lusinga.

Ha. *Non sol non ho marito:*
Ma non intendo ancor quei Chori eccelsi.

Ne so veder, come ancor viua un morto;
E, come amor, che il mondo in ciò gouerna,
Possa d'vn morto destar prole eterna.

St. *O semplice Hadriana, ancor non sai,*
Che amor da morte ai viui, e vita ai morti?
Che di amorosa morte
Ogni mortale è figlio?
E, che gli amanti han ben piacer viuendo:
Ma piu piacer morendo?

DEI MARINI.

Ad. *Spera, Hadriana, spera:*
Che mai si vdir queste marine conche
Senza letitia inusitata, e noua.

Ha. *Andiam dunque a incontrar questo presagio.*

An. *Gran merauiglie narri, e degne a punto*
Di Caualier Romano.
Ma, s'è stupore immenso,
Che roda una Città vorace tomba,
Che humana industria in ciò sia vana industria
Ch'uno armato Guerrier la tomba chiuda,
Che quiui ei mora, e quindi viuo emerga:
A maggior merauiglie, a maggiori opre
Ti chiama forse il sommo Re de i cieli.

Cur. *Io per lui nacqui, e crebbi; io per lui scesi*
In quel profondo abisso;
Io per lui morir volli: io per lui viuo;
Ei mi serbi, ei mi toglia:
Che, quanto a lui sia grato,
Tanto a me grato, e caro, e dolce sia.
Ma ditemi di gratia, oue son'io?
E' questa terra, o ciel? chi n'è Signore?
Son questi habitatori huomini, o Dei?

Ti. *Di questo mar sopra ogni mar tranquillo,*
In cui si specchia, e si vagheggia il cielo;
Di questo geniale horto di amore,
Cui primauera eterna i giorni tempra;
Di questi habitator lieti, e felici,
Cui di stame celeste alme, e benigne
Vita quasi immortal filan le Parche:
Hadriana, vna Ninfa, anzi vna Dea;
Vna Ninfa, una Dea di Gioue figlia,
Con santo, e pari amor lo scettro tiene.

Cur. *Qual Nume ha dunque il mar, qual ha la terra*
Di Costei piu beato?

An. *Questa una gratia a lei, questa una a noi*
Per lei, per noi, per tutto il mondo manca,
Che non ha prole ancor, ne prole brama.

Ti. *E pur douunque ua, douunque mira,*
Vede per man del sempre uiuo Apelle
La prole sua, la gloria sua dipinta.

An. *Non cerchiam piu, non miriam piu, questa una*
Di tanti figli suoi Corona illustre,
Di tanti illustri, e gloriosi Heroi
Accenderle deuria di figli il petto.

Cur. *Deh, se il saggio Testor de l'uniuerso*
Si nobil tela homai benigno ordisca:
Ditemi aperto, e chiaro,
Chi sia quel Venerando Eccelso Padre,
Tutto amor, tutto honore,
Tutto alta maestà, tutto splendore,
Che sembra Gioue in mezo a gli altri Dei?

Ti. *Prencipe di Venetia, allhor, che hauranno*
Quattro, e nouanta pria di lui regnato.

Cur. *E Venetia, che fia?*

An. *Fia la Città del mondo,*
Fia lo ſplendor del mondo,
Fia lo ſtupor del mondo,
Fia tutto il mondo in vno anguſto mondo.
Fia di età pari al mondo.

Cur. *O felice Hadriana, e piu felice,*
Chi fia con Hadriana
Di tanti Heroi, di tanta mole fabro.
Ma, che ſoaue, e chiara luce ſcende
Da quel ſublime thron, che gli occhi abbaglia?

Ti. *Quella uaga, ſoaue, e chiara luce,*
Che gli occhi abbaglia, e l'alme, e i cori alletta
E viuo raggio d'vn ſereno volto,
Del volto di Colei, cui godrà ſolo
Queſto terreno Gioue.
E, ſe quale è, non fu la ſù dipinto:
Ceſsò il Pittor da tanto lume vinto.

Cur. *O ſommi Dei, chi fia di tal Famiglia*
Da voi ſtimato, eletto, e fatto degno?

CHORO.

Hor hor, Curtio vedrai l'opre leggiadre,
Che ſpeſſo ordiſce il cielo; horhor vedrai
Ciò, che bramar non ſai;
Vedrai, che a ſe conforme, & a la Madre
Hauran tai Figli il Padre.

Pla. *Hadriana ha marito.*

Si. *Hadriana ha marito.*

Cur. *Dunque è verace il cielo.*

Pla. *Tanto è verace il cielo, huomo di ferro,*
Quanto tu ſei poco vſo, e manco buono
A conuerſar tra noi.

Cur. *Perche, gentil fanciullo?*

Perche

Pla. *Perche queſte contrade,*
C'han pacifico il ciel, ſerena l'aria,
Tranquillo il mar, ſecondi, e dolci i venti:
Son contrade di amor, di fè, di pace:
Non d'arme ingiurioſe al ſangue auezze.
E, s'è man tanto ardita, e tanto fera,
Che paſtor noſtro, o peregrino offenda:
Non ha chi lo conſigli, o lo difenda.
Tale è il voto commun, tale è la legge,
Tale è il voler di chi comanda, e regge.

An. *Quì, Plauio mio, non ſi condanna il ferro:*
Ma chi male vſa il ferro. E poi non ſai,
Ch'è ſanta legge nei cor noſtri ſcritta
Di amar lo ſtrano, quanto il padre, e il figlio?

Ti. *Anzi non ſai, bambino,*
Quel ſolo eſſer fra noi tenuto ſtrano,
Che di coſtumi è ſtrano?
Ma non parliam di coſa a tutti nota:
E' ver, come voi dite,
Che Hadriana ha marito?

Si. *E' così vero,*
Come è ver, ch'io ſon bello, e innamorato.

DEI MARINI.

Cur. *Che dolce ſuon, che nouo ſuono è queſto?*

Pla. *E' ſuon di torte conche,*
Son conche di Tritone,
E' Triton, che ſonando, e riſonando
Vi dice al lito, al lito:
Che Hadriana ha marito.

An. *E' forſe anch'ella al lito?*

Si. *Al lito.*

Pla. *Al lito.*

Deh

Ti. *Deh vien, Romano illustre; ancor tu nosco*
A goder del tesor, che il ciel ne dona.
Cur. *Maggior desio non ho, che il cor m'ingombri.*
Si. *Horsu, Plauio galante, hor che siam certi,*
Che Hadriana ha marito;
Et, che la tua Genista, e la mia Bice,
Piacendo a noi, fian nostre:
Vogliam veder nel bel cristal d'Amore.
S'hanno a la lingua rispondente il core?
Pla. *Io credo, che Genista*
O mi vinca di amore, o mi sia pari;
Ne vo', come già Tirsi,
Stolto cercar ciò, che trouar non bramo:
Si. *Che cosa auenne a Tirsi?*
Pla. *Giocando vn dì con la sua bella Clori,*
Ella ascosta: ei con vel ben chiusi gli occhi,
A l'Agnella smarrita, al Pastor cieco:
Dopo non poco hauerla (di
Hor tra l'herbe, hor tra i fiori, hor quinci, hor quin
Palpando, e brancolando in van cercata:
Alfin, mentre Colei,
De l'vn gioco scordata, a l'altro intenta,
Di Tirsi ride, e di Damon si gode:
Ei si discinge il velo; e, lasso, vede,
Troppo d'iniqua donna amante, e seruo,
L'Agnella fatta damma, e il Pastor ceruo.
Si. *Ne Bice è Clori, ne Silino è Tirsi.*
Io voglio hoggi prouar la mia ventura.
O Plauio, o Plauio, o Plauio.
Pla. *Che vedi tu, che godi tu, Silino?*
Si. *O prospero, o secondo,*
O destro, o lieto auspicio.

Fra

Fra due colli di auorio vn bel rubino,
Che fa ghirlanda ad vna viua fonte,
Oue mi chiama amore, oue m'inuita.
Io vengo, Amore, io vengo.
Pla. *Che giri tu? che cerchi tu? sei pazzo?*
Si. *Non è pazzia cercar si belle gioie.*
Pla. *Non è pazzia cercarle in sogno, e in ombra?*
Si. *Ahi, perche fuggi, Amor? Perche mi lasci?*
Pla. *Sinistro augurio.*
Si. *Ei torna.*
Pla. *Buono.*
Si. *Ei parte.*
Pla. *Auerso.*
Si. *Ei vien.*
Pla. *Mi allegro.*
Si. *Ei sparisce.*
Pla. *Mi doglio.*
Si. *Ei riede.*
Pla. *Ridi.*
Si. *Ei piange.*
Pla. *Piangi.*
Si. *Ei minaccia.*
Pla. *Fuggi.*
Si. *Ei si copre, ei si scopre, ei si nasconde.*
Pla. *Ei di te prende gioco;*
L'augurio non mi piace.
Si. *Eccolo a fè.*
Pla. *Che fa?*
Si. *Gioca a la lotta*
Con la mia bella Bice.
Amor tu perderai:
Che mille volte anch'io son gito sotto:

Si,

Si, Bice mia, si Bice;
In dietro, innanzi, su, giu, qua, la, presto.
Piano, alto, basso. Vittoria, vittoria.
Amor, non ti dissi io, che perderesti?
Tu ti vergogni, e fuggi? Dagli, dagli.

Pla. *Silino, ecco Hadriana.*

Si. *Chi la chiamaua quì? chi la bramaua?*

Ha. *Non ho del ferro tuo, de l'opra tua,*
Del Roman tuo valore alcun bisogno;
Che, doue pari, e santo amor comanda;
E, doue pace volontaria interna
Desio di amor, desio di pace innesta:
Iui ogni petto è scudo, ogni alma è torre,
Ogni pensiero è duce.
Pur ti ringratio, Caualiere illustre;
E veggio, che Romano
Sei di cor, sei di lingua, e sei di mano.
Ma, se tu vuoi, quantunque peregrino.
Goder l'amor, goder la pace nostra:
Pon giu quell'arme; e, se mai tigre sia
Di tanto ardir, di così fera voglia,
Che contra te si auenti:
Prouerà nel mio sdegno, e nel suo sangue,
Quanto io, ministra de' piu giusti Dei,
Ami i buoni, odi gli empi o strani, o miei;
Prouerà vna irata aspra vendetta,
Che, seben nato sei di gente strana:
La mia giustitia, ch'è giustitia intera,
A nessuno è straniera,

Cur. *Tu pur, bella Hadriana,*
O celeste, o Romana,
Che danni l'arme altrui, d'arme ti adorni.

Spogliati

Spogliati pur, spogliati pur quel ferro:
Che, doue regna amor placido, e nudo,
Altra lancia si adopra, & altro scudo.

An. *Ascoltami, Hadriana,*
Fa con questo ostinato vn simil patto;
Che, s'ei ne l'arme auezzo,
Al tuo coltel pon mano:
A suo piacer fra noi lieto camini
Armato, o disarmato.
Ma, quando inuan si adopri in tanta impresa:
L'arme sue tosto a questo lauro appenda.

Ha. *Io, Plauio, son contenta.*

Cur. *Et io contento son.*

Si. *Su mano a l'arme.*

Pla. *Deh digratia prouiam, come altre volte*
Prouammo insieme già, se lice a noi
Por mano a quel coltello.

Ha. *Ei dice il vero; & io voglio esser prima.*

An. *E tu prima sarai di rossor tinta:*
Però che, s'io non erro:
Amor ti serba a piu cortese ferro.
Bisogna far così.

Ad. *O che brauo soldato ho per marito,*
Ancor non sa por mano ad vn coltello:
Bisogna far così.

Pla. *Se il marito non sa, sapra la moglie?*
Da qua. Che tene par? Non son valente?
Mira con che destrezza il cauo fuore.

Si. *Non far: che piouerà; tornalo dentro.*

Ti. *E tu, Stella, che fai?*

St. *Lo scuoto inuan, lo tiro inuan: che meco*
E' sdegnoso, è ritroso, è sordo, è cieco.

E tu

An. *E tu, che fai, Timauo?*
Ti. *Nulla.*
An. *Tanto?*
Si. *E chi non uede, che l'honore è mio?*
Donne, fateui in qua; state qui ferme.
E dite tutte meco allegramente.
Su, coltello di amor, opra da giusto;
Esci fuore, esci fuore;
Et a la piu crudel trapaßa il core.
Horsu non hà ceruello.
Pla. *Ci resti tu, Romano,*
A chiuder del tuo gioco il nostro gioco:
Si. *Ti sei forse pentito?*
Pla. *Prendi pur questo ferro di buon core.*
Si. *Fa pian, fa pian, fa piano.*
Ha. *O Padre mio, che veggio?*
Che ueggio, Padre mio?

C H O R O.

Vedi il mio Curtio, Figlia;
Vedi il Campion de la rinata Roma;
Vedi l'honor de la tua sacra chioma;
Vedi chi con eterna merauiglia
Darà principio a l'alta tua famiglia.
St. *Che piu? vedi due Curtij, un uiuo: un morto;*
Vn di ferro: un di amore;
Vn, che ti può dar morte: un uita, e gioia;
A qual ti appiglierai?
Ha. *A quel, cui mi destina amore, il cielo,*
Il paterno consiglio, & la mia uoglia.
A te pietoso, e glorioso Heroe,
Questa uita, quest'alma, e questo scettro,
Quando a te grato sia, dono, e consacro.

Dirai

Pla. *Dirai forse di no? Ma ferma, ferma:*
Che Hadriana ha marito.
Si. *Taci pur, Plauio, taci: che, se a lei*
Non disdice goder di due mariti:
Manco a noi sia disdetto
Hauer due mogli in letto.
Cur. *Te, gloriosa Dea di questi mari,*
Poiche tanto alto il Padre tuo mi estolle:
Mia sposa, e mia Signora,
Tutto amor, tutto fè, tutto fermezza,
Quanto piu so, quanto piu poßo humile,
E riuerente abbraccio.
Anco il tuo scettro abbraccio, anco al tuo scettro
Queste arme, questa destra, e questo core,
Presente Gioue sacro:
Ma questo è tuo, tuo fu, tuo sarà sempre
Ne sia mano, o desio di tanto ardire,
Che a tanta altezza aspire:
Ch'opra formata in Cielo
D'alma celeste, è degna,
In Cui Gioue comanda, e Gioue regna.

C H O R O.

Godi Hadriana, godi
L'amante tuo: che amore
Fa del suo core, e del tuo core un core.
Godi lo sposo tuo contenta homai:
Che in mille cari inusitati modi
Vi stringe amor de' suoi piu dolci nodi.
Godi le nozze tue: che a te sian glorie,
Siano oliue, sian palme, e sian vittorie:
Che, quanti figli del gran Curtio haurai,
Tanti sian Curtij, e piu pietosi aßai.

I L F I N E.